

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

46° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974

Presidenza del Presidente SPADOLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (1578):

PRESIDENTE	Pag. 833, 834, 836 e <i>passim</i>
BEMPORAD, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	835, 837, 840
DINARO	835
ERMINI	836
LIMONI, relatore alla Commissione	834, 835, 839 e <i>passim</i>
MONETI	835, 836, 837
PAPA	837
PIOVANO	836, 837, 838
URBANI	834, 835, 836 e <i>passim</i>
VALITUTTI	834, 838, 840

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A
V A L E R I A , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (1578)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del dise-

7^a COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (25 settembre 1974)

gno di legge: « Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione ».

Comunico che il 9 agosto scorso la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sugli emendamenti presentati dal senatore Limoni. Pertanto, tali emendamenti non potranno essere votati in sede deliberante; qualora la Commissione volesse farli propri, dovrebbe rimettere il disegno di legge in oggetto all'Assemblea.

L I M O N I, *relatore alla Commissione*. Non intendo ritirare gli emendamenti da me presentati.

V A L I T U T T I. Non per difendere gli emendamenti presentati dal senatore Limoni, ma unicamente per ragioni oggettive, devo dire che il parere pervenuto dalla Commissione affari costituzionali non mi sembra sufficientemente motivato, per cui una richiesta di spiegazioni alla stessa Commissione potrebbe a mio avviso essere giustificata. Personalmente ho particolare bisogno di una rimediazione sugli emendamenti presentati dal relatore Limoni, perchè non ho potuto, per ragioni di salute, partecipare alla discussione che si è svolta in merito. Se quindi decidessimo di chiedere alla Commissione affari costituzionali ulteriori spiegazioni, ciò che implicherebbe fra l'altro l'esigenza di un breve rinvio, avremmo tutto il tempo per riflettere su tali emendamenti.

Infine, presento a mia volta un emendamento, volto ad inserire, dopo l'articolo 1, un articolo aggiuntivo del seguente tenore. « I dipendenti civili di ruolo dello Stato appartenenti alla carriera direttiva o a quella di concetto o a quella esecutiva, che non rivestano, rispettivamente, qualifica superiore a direttore di sezione, segretario principale o coadiutore principale, possono, a domanda, prescindendo dalle procedure pre-

viste dalle vigenti norme, transitare nelle corrispondenti qualifiche dei ruoli del Ministero della pubblica istruzione occupando il posto ad essi spettante in base all'anzianità nella qualifica posseduta, a condizione che risultino compresi nelle graduatorie dei vincitori o degli idonei in concorsi banditi dal Ministero della pubblica istruzione per la carriera alla quale attualmente appartengono o per quella superiore se si tratta delle carriere di concetto o esecutiva ».

P R E S I D E N T E. Sono d'accordo con quanto affermato dal senatore Valitutti, anche perchè dobbiamo chiedere il parere della stessa Commissione sull'emendamento da lui presentato. La discussione generale, ricordo, è già stata chiusa nella seduta del 7 agosto scorso. Dobbiamo quindi passare all'esame degli emendamenti. Dato però che è sorto questo ostacolo, le cose da farsi sono due: o il senatore Limoni ritira i suoi emendamenti, oppure, dato che è stato nel frattempo presentato da parte del senatore Valitutti un altro emendamento sul quale occorre chiedere il parere della 1^a Commissione, potremmo richiedere maggiori spiegazioni alla stessa Commissione affari costituzionali sulla motivazione del suo parere precedente.

U R B A N I. Potrebbe a questo punto essere comunque utile conoscere, sia pure in linea di massima, il parere del nostro Gruppo. Noi diciamo che c'è una grande urgenza di varare un provvedimento che vada incontro alla copertura di certi vuoti che oggi esistono nell'organico del Ministero della pubblica istruzione. D'altra parte, dopo le informazioni cortesemente forniteci dal sottosegretario Bemporad, ci siamo conformati nell'opinione che il meccanismo proposto, indipendentemente da questa realtà, è inaccettabile per ragioni di carattere generale, e soprattutto perchè il modo proposto per coprire i posti per tutti i livelli superiori all'iniziale non trova giustificazione e sembra predisposto per favorire la sistemazione di tutta una serie di persone che si trovano ad un grado inferiore, col pe-

nico che poi questa gente vada magari in pensione attraverso la legge 24 maggio 1970, n. 336. Quindi, a mio parere si va verso una delle seguenti due soluzioni: o il Governo presenta un nuovo provvedimento, che si limiti a coprire i posti veramente vacanti nella carriera inferiore dove le esigenze sono quelle più urgenti specie nei Provveditorati agli studi, ed in questo caso noi siamo disponibili a farlo varare con la massima rapidità; oppure si rischia di andare verso l'impossibilità di risolvere il problema in sede deliberante. Per parte nostra considereremmo più opportuno un ritiro del provvedimento e la ripresentazione di un provvedimento nuovo, perchè forse questa sarebbe la via più rapida per risolvere la questione, consentendo essa di portare a termine la discussione del disegno di legge in sede deliberante.

D I N A R O. Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che ha inteso coprire posti disponibili, nel Ministero della pubblica istruzione e uffici dipendenti. Va chiarito subito che questi posti disponibili sono stati istituiti con legge in relazione alle necessità dell'Amministrazione a suo tempo valutata. Dico questo perchè quando sentiamo parlare di disponibilità nelle qualifiche iniziali o nelle qualifiche intermedie la distinzione ci sembra veramente irrilevante dal punto di vista giuridico, e, sul piano della sostanza e delle esigenze, inopportuna. In questo caso si tratta, in relazione ad esigenze prospettate dal Governo che hanno alla loro base l'esistenza di una serie di posti non coperti, di coprire questi posti dovunque essi si trovino, dato che esistono degli idonei a ricoprirli. Sarebbe, a nostro avviso, veramente una discriminazione coprire taluni posti con idonei, e non anche con altri idonei. Ecco perchè, secondo noi, il disegno di legge ci è sembrato organico sotto questo profilo, in quanto va incontro a necessità dinanzi alle quali il Governo ritiene di accelerare i tempi servendosi delle graduatorie degli idonei già esistenti di precedenti concorsi anzichè bandire nuovi concorsi i cui tempi tecnici tutti sappiamo

essere abbastanza lunghi. Noi siamo quindi sostanzialmente favorevoli al disegno di legge in esame, e dichiariamo la nostra disponibilità ad una sollecita approvazione.

M O N E T I. Il Gruppo della democrazia cristiana si dichiara favorevole alla proposta di un breve rinvio della discussione.

L I M O N I, *relatore alla Commissione.* Ho presentato gli emendamenti sulla scorta di informazioni avute direttamente dallo stesso Ministero della pubblica istruzione. L'Amministrazione si trova nella urgente necessità di ricorrere ad assunzione di idonei per poter rapidamente disporre del personale nei diversi ruoli.

Non riesco a comprendere in base a quali elementi la Commissione affari costituzionali possa avere espresso parere negativo. Comunque ritengo che dovremmo proseguire nella discussione esaminando per il momento l'articolo 1.

U R B A N I. La nostra obiezione non si riferisce al fatto di coprire i posti con gli idonei, ma con gli idonei dei concorsi interni. Abbiamo perciò chiesto che il Governo, presentando un nuovo testo, superi questa nostra obiezione. Diversamente saremmo costretti a riconsiderare la nostra posizione nei confronti del provvedimento.

B E M P O R A D, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è favorevole al mantenimento del testo attuale per le ragioni già ampiamente dette. Se il disegno di legge venisse modificato e mutilato non servirebbe allo scopo prefisso.

L I M O N I, *relatore alla Commissione.* Il Gruppo comunista ha chiesto che il Governo esamini la possibilità di presentare un nuovo testo, ciò che il sottosegretario onorevole Bemporad ha ora escluso. Pertanto, anche accettando il rinvio, nella prossima seduta ci troveremmo nella stessa situazione.

7^a COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (25 settembre 1974)

P R E S I D E N T E. A questo punto ritengo opportuno precisare nuovamente gli esatti termini del dibattito. È stato presentato, strettamente collegato all'articolo 1, anche se formalmente costituisce un articolo aggiuntivo da inserire dopo tale articolo, un emendamento del senatore Limoni, relatore di questo disegno di legge che ha avuto un *iter* così tormentato. Sull'emendamento, e sugli altri, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere negativo. Pertanto, a meno di una revisione del parere, o il senatore Limoni ritira gli emendamenti presentati — e in tal caso possiamo proseguire l'esame in sede deliberante — oppure non vi rinuncia e in tal caso, qualora la Commissione dovesse accoglierli, il disegno di legge si intenderebbe rimesso all'Assemblea.

Pertanto la proposta di rinviare il seguito della discussione al fine di chiedere chiarimenti alla Commissione affari costituzionali mi era sembrata degna di avere il consenso della Commissione e del Governo.

E R M I N I. Il senatore Limoni è animato dal vivo desiderio di giungere a una soluzione positiva.

U R B A N I. Anche il nostro Gruppo è impegnato a tal fine. E proprio per questo ha fatto presente agli altri Gruppi la sua posizione. Per accelerare i tempi bisogna proseguire nella discussione in sede deliberante e perciò abbiamo prospettato le nostre obiezioni, delle quali, se si vuole procedere nella discussione, occorrerà tener conto.

P I O V A N O. Occorre rendersi conto che un provvedimento di questo genere crea un precedente che può avere ripercussioni incalcolabili. Non si può venir ogni volta a proporre provvedimenti particolari e settoriali sotto il ricatto delle emergenze e degli stati di necessità. Il Ministero della pubblica istruzione, così come tutti gli altri Ministeri, dovrebbe fare una esatta previsione dei posti disponibili, e in base a ciò si dovrebbe adottare un provvedimento per tutte le Amministrazioni dello Stato, bandendo i conseguenti concorsi. Questa è la

nostra proposta, che suggerisce un modo chiaro e razionale per dirimere una volta per tutte gli inconvenienti lamentati.

Noi siamo particolarmente sensibili ai problemi della Pubblica istruzione; ma col provvedimento in esame ci si mette su una china pericolosa. È per questo che desideriamo che la questione sia affrontata nella sua globalità, adottando un criterio unico per tutte le Amministrazioni dello Stato. Ci dispiace creare un imbarazzo particolare al settore della pubblica istruzione, ma se si prosegue nella discussione questo nodo non potrà non essere affrontato.

Al fine pertanto di un ulteriore momento di riflessione, ci siamo dichiarati favorevoli alla proposta di un breve rinvio della discussione.

M O N E T I. Il Gruppo della democrazia cristiana aveva dato il suo consenso alla proposta di un breve rinvio, nella speranza che, rimuovendo certe perplessità, si potesse poi riprendere la discussione e giungere rapidamente all'approvazione, in sede deliberante, del disegno di legge.

Mi sembra però ora che la posizione assunta dal Gruppo comunista modifichi sostanzialmente il quadro della situazione, nel senso che ho l'impressione, da quanto ho ascoltato, che il Gruppo comunista, nel caso che il Governo non presenti un nuovo testo — e il sottosegretario Bemporad ha già dichiarato che ciò non sarà — chiederebbe la rimessione all'Assemblea del provvedimento. E allora il rinvio non avrebbe più alcuna ragione d'essere.

Del resto, se è vero che l'obiezione che si solleva ha una sua validissima giustificazione nel fatto che tutto il personale dovrebbe essere assunto tramite concorsi, è altrettanto vero che in tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato si è fatto largamente ricorso all'assunzione di idonei di precedenti concorsi e non si vede quindi perchè si dovrebbe fare opposizione soltanto per il settore della pubblica istruzione.

U R B A N I. Ma in questo caso non si tratta di pubblico concorso. Noi non siamo

d'accordo, ripeto, per gli idonei dei concorsi interni.

P I O V A N O . La posizione del Gruppo comunista è stata fraintesa. Non vi è nulla nelle dichiarazioni mie e del collega Urbani che autorizzi a dire che in questo momento siamo determinati a chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

M O N E T I . Ne prendo atto.

P I O V A N O . Noi non intendiamo assumere in questo momento tale posizione, proprio perchè ci rendiamo conto delle difficoltà in cui si dibatte il Ministero della pubblica istruzione in relazione alle carenze dell'organico. Però, mentre cerchiamo di non trasformare questo scontro di carattere settoriale in uno scontro di principi, non possiamo lasciar passare inosservato il fatto che certi principi vanno pur salvaguardati.

Uno è quello, già ricordato, di carattere generale, che si riferisce a tutte le Amministrazioni dello Stato; l'altro è una questione di costume amministrativo: noi notiamo con inquietudine che ci si propone di fare delle scelte all'interno di una cerchia estremamente ristretta di dipendenti. Si provveda almeno ad eliminare questa area di privilegio. Con un testo formulato nei modi e con le procedure di quello proposto dal Governo, l'onorevole Sottosegretario non potrà mai convincerci della opportunità, e nemmeno della liceità del sistema proposto. E non vale qui appellarsi ai soliti motivi di urgenza: può essere urgente provvedere, ma non è certo più rapido servirsi delle liste di idonei nei concorsi riservati, piuttosto che di quelle degli idonei nei concorsi aperti a tutti.

No, non è invocabile l'urgenza da questo punto di vista, ed è per questo che invitiamo il Governo a modificare le sue posizioni, e salutiamo con piacere il fatto che sia sorta questa eccezione di carattere procedurale che consente a noi, e allo stesso Governo, una riflessione di pochi giorni.

B E M P O R A D , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. I colleghi del Gruppo comunista dovrebbero prendere atto che il Governo ha riflettuto per due, tre mesi, ha spiegato, chiarito, documentato. La nostra non è una posizione improvvisata o preconcepita. Si può accettare o respingere, ma questo è un altro discorso.

Pur essendo giusta l'affermazione di carattere generale e di principio, che il Governo non contesta, ci si trova di fronte ad un provvedimento particolare, del tutto simile ad altri che sono stati presi. Non dico che questa sia la via maestra — e su questo ha ragione il senatore Piovano — ma sono provvedimenti che cercano di venire incontro a situazioni di disagio particolari, e sono stati presi in tanti campi della pubblica Amministrazione, e larghissimamente in quello della pubblica istruzione. Questa è una piccola cosa in confronto ad altre molto più grosse che sono state fatte. Ecco perchè sembra opportuno farla.

P A P A . Io vorrei pregare il senatore Moneti di rileggere gli atti della nostra Commissione. Si accorgerà che la nostra posizione è coerente con quanto abbiamo detto nei giorni scorsi. Cosa abbiamo detto? Se vi sono carenze negli organici del Ministero della pubblica istruzione e si propone di colmare questi vuoti, non attraverso concorsi, ma attraverso la utilizzazione degli idonei, non si vede perchè non si debbano utilizzare gli idonei di tutti i concorsi e si debbano, invece, privilegiare solo gli idonei dei concorsi interni. Con tale proposta pare che si utilizzi una giusta esigenza per favorire soltanto alcuni che sono già nell'Amministrazione. Quindi occorre vedere se non sia possibile proporre una soluzione che consenta la utilizzazione non solo degli idonei dei concorsi interni, ma anche di quelli dei concorsi esterni. E questo è il primo punto. Secondo punto: abbiamo sempre proposto una soluzione che si collocava in una visione generale del problema. Queste esigenze non sono soltanto del Ministero della pubblica istruzione, sono di tutta l'Amministrazione statale. Non si vede perchè, dopo tutto il dibattito che si è fatto sulla riforma del-

la pubblica Amministrazione, dopo il dibattito sulla necessità di una diversa strutturazione del personale della pubblica Amministrazione, non ci sia una proposta generale del Governo relativa alle esigenze delle diverse amministrazioni. Utilizzazione degli idonei? E allora utilizzazione degli idonei per il Ministero della pubblica istruzione, ma anche utilizzazione degli idonei per il Ministero delle finanze, per il Ministero del tesoro, e così via per tutti i Ministeri. Altrimenti andremo a risolvere questi problemi in modo parziale, fuori da una visione organica di riforma della pubblica Amministrazione.

Queste sono le nostre posizioni, e noi siamo coerenti con queste posizioni che abbiamo ripetutamente illustrato.

A questo punto vorrei pregare il Sottosegretario affinché venga con una proposta o con un emendamento che tenga conto di queste nostre esigenze, che ci sembrano giuste, e che ci consentirebbero di portare un contributo alla soluzione del problema nelle sue linee generali. Se legiferiamo in questo modo, privilegiando gli idonei dei concorsi interni, anche le altre amministrazioni si muoveranno nella stessa direzione.

Non vogliamo ricorrere ai concorsi perchè la procedura per bandirli ed espletarli sarebbe troppo lunga? E allora utilizziamo gli idonei dei concorsi che si sono regolarmente svolti. Così come il disegno di legge ci è proposto, non può assolutamente andare. L'articolo 8 del decreto presidenziale n. 1077 del 1970 doveva avere valore per una sola volta; mentre con la proposta della utilizzazione degli idonei del concorso interno, di fatto si ripropone un'ulteriore applicazione della norma non solo per il conferimento dei posti disponibili agli idonei, ma anche per il conferimento dei posti eventualmente non coperti e da coprire con le modalità dell'articolo 8.

V A L I T U T T I . Prima avrei voluto prendere la parola, ma non ho insistito per parlare in quanto lei, onorevole Presidente, giustamente aveva affermato che la discussione generale si era già conclusa, e quindi si dovevano discutere soltanto gli emendamenti.

Ma vedo che ormai la discussione generale si è riaperta.

P R E S I D E N T E . È solo una discussione di carattere procedurale. Non posso riaprire la discussione generale, una volta che sia stata conclusa.

V A L I T U T T I . Quello che ha detto il Governo riguarda il contenuto del disegno di legge, quindi vorrei tentare di capire. Sento il disagio di non avere partecipato alla precedente discussione, ma vorrei tentare di capire con precisione il punto di vista dei colleghi comunisti, perchè mi sembra oscillante. Essi sembrano proporre da una parte che si prendano in considerazione anche gli idonei dei concorsi esterni banditi dalla stessa Amministrazione della pubblica istruzione, però dall'altra parte — questo era palese nel discorso del senatore Piovano — sembrano proporre che si approvi una norma generale che applichi questo meccanismo della utilizzazione degli idonei dei vari concorsi interni ed esterni a tutti i rami della pubblica Amministrazione. Desidero sapere esattamente qual è il punto di vista comunista.

P I O V A N O . La norma generale di cui parliamo non può essere materia di questa legge. È semplicemente un quadro generale, ed è questo: che mentre ora si attuano concorsi soltanto quando si è constatata una vacanza di posti, noi auspichiamo che si possa, d'ora in poi, con norma da assumere da tutta l'Amministrazione dello Stato, bandire concorsi anche per posti che sono temporaneamente ricoperti, ma che si presume possano in un prossimo futuro rendersi vacanti. Si toglierà così di mezzo il solito ricatto delle lungaggini delle procedure concorsuali mentre c'è urgenza di ricoprire i posti. Se l'Amministrazione riesce a pianificare i suoi concorsi con un minimo di anticipo, si può realizzare una copertura tempestiva dei posti vacanti. Noi naturalmente non abbiamo la pretesa che questo venga risolto *hic et nunc*. In considerazione delle difficoltà, che non neghiamo, del Ministero della pubblica istruzione, proponiamo che

questo disegno di legge venga approvato, ma con un emendamento sostanziale, che preveda l'immissione in ruolo non degli idonei dei concorsi interni, bensì degli idonei dei concorsi esterni.

U R B A N I . Siamo contrari all'applicazione dell'articolo 8 del decreto presidenziale più volte ricordato; siamo contrari cioè alla utilizzazione solo degli idonei interni. E una divergenza tecnica.

L I M O N I , *relatore alla Commissione*. Praticamente voi sareste contrari al comma primo e alla lettera *a*) del comma secondo. Il primo comma dice: « I posti attualmente disponibili nelle qualifiche iniziali delle carriere di cui alla tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, sono immediatamente conferiti agli idonei dei concorsi per colloquio già espletati o indetti ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 ». A questo siete contrari, perchè sono concorsi interni (sono quei concorsi che sono stati espletati per un terzo dei posti aggiunti rispetto alla legge 7 dicembre 1961, n. 1264). Quindi voi dite: questi no.

La lettera *a*) del secondo comma dice. « fino alla concorrenza del limite stabilito dall'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1077, con le stesse modalità previste per tutti i concorsi di cui al comma precedente ». La lettera *b*) dello stesso comma dice: « agli idonei dei concorsi banditi dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, in base a graduatorie da compilarsi dall'Amministrazione con le stesse procedure previste dal terzo comma dell'articolo 18 del succitato decreto presidenziale n. 283 ». Cioè i posti che dovessero rimanere dopo fatta la prima e la seconda operazione, andrebbero agli idonei dei concorsi banditi dopo l'entrata in vigore di quel decreto, in base a graduatorie che compilerebbe l'Amministrazione. Quindi voi dite sì agli idonei, ma solo a quelli di cui si fa cenno alla lettera *b*) del comma secondo. Per tutti gli altri no. È questo il vostro pensiero?

U R B A N I . Certo, noi diremo che in questo caso potrebbero essere utilizzati anche gli idonei che abbiano una posizione equipollente nelle altre amministrazioni.

P R E S I D E N T E . Con tutta la deferenza verso la Commissione, devo ricordare che la discussione generale è chiusa, e che oggi qui eravamo di fronte all'inizio dell'esame degli articoli e degli emendamenti. Ritorno sempre al punto di partenza. Di fronte all'ostacolo procedurale insorto con la trasmissione del parere contrario sugli emendamenti da parte della Commissione affari costituzionali, a mio giudizio non restava altro che sospendere la seduta, cosa che era stata proposta mezz'ora fa; ribadisco ora l'opportunità di sospendere perchè qui non raggiungiamo nessun accordo, complichiamo le cose e chiudiamo la possibilità di intesa.

Qual è il problema di ordine politico? Evitare che questo disegno di legge sia restituito all'Assemblea, cioè cercare di riuscire a portarlo a termine in sede deliberante. È lo stesso *iter* che abbiamo vissuto nella vicenda della « legge Cervone »: anche lì erano sorte difficoltà con continue prospettive di rimandare il provvedimento in Aula. Vediamo se nel tempo che si renderà necessario per rettificare o per chiarire i pareri, i Gruppi, anche con contatti diretti, riusciranno a trovare un'intesa. A questo punto mi pare che, anche se l'esame del disegno di legge continua in sede referente, altro non facciamo che dare una prova di inefficienza della Commissione. Quindi vediamo se si riesce a trovare un accordo, anche se questo comporterà sacrifici da entrambe le parti. Vediamo se è possibile riuscire a trovare un testo che, la settimana prossima, possa essere varato in sede deliberante per chiudere questa vicenda. Questo sarebbe l'ideale.

Condivido il pensiero del senatore Monei, cioè che sarebbe assurdo togliere tempo all'Assemblea se si avesse la possibilità di concludere noi. Pregherei di riprendere in via breve i contatti tra i Gruppi, in modo particolare con il relatore, cosicchè mercoledì si possa avere una possibilità di accor-

7^a COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (25 settembre 1974)

do e giovedì si possa varare questo disegno di legge.

Se poi emergessero difficoltà insormontabili su questi temi, allora ci converrebbe veramente, giovedì prossimo, rimettere l'esame del disegno di legge all'Assemblea.

L I M O N I, *relatore alla Commissione*. Bisognerebbe allora che il sottosegretario Bemporad ci fornisse l'elenco degli idonei delle singole carriere iniziali della tabella B del decreto n. 283 del 1971, cioè delle antichità e belle arti, perchè l'osservazione fatta non riguarda tutti, ma esclusivamente gli appartenenti a questa categoria.

B E M P O R A D, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Possiamo superare il parere negativo soltanto se si dimostra che la motivazione non è fondata, come credo.

V A L I T U T T I. Vedo che è rimasto intatto l'articolo 2, che prevede la restituzione del personale comandato e distaccato di fatto di cui all'articolo 17 del più volte citato decreto presidenziale 31 marzo 1971, n. 283, cioè insegnanti e alcuni presidi, con l'inizio dell'anno scolastico 1974-75. A me risulta però che tutte le direzioni generali presso le quali tale personale presta servizio sono assolutamente contrarie alla restituzione di esso, sostenendo che, se si restituisse questo personale alle scuole, alcuni servizi essenziali ne risulterebbero forzatamente paralizzati. Ora, se questa è la realtà, chiedo al sottosegretario Bemporad, nella sua responsabilità, se è il caso di approvare una norma che sappiamo anticipatamente che non verrà applicata

B E M P O R A D, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si riserva di presentare un emendamento su questo punto, che è molto importante.

U R B A N I. Questo provvedimento è fatto nella logica di quello precedente. È chiaro che con il meccanismo proposto dal Governo sarebbero coperti i posti per le funzioni che fino ad oggi sono state espletate dal personale comandato.

L I M O N I, *relatore alla Commissione*. Dicevo poco fa che l'Amministrazione delle antichità e belle arti suggeriva di ricorrere all'assunzione degli idonei dei concorsi. La direzione generale in questione mi ha fornito queste indicazioni per la carriera direttiva: nella categoria degli archeologi vi sono in organico 130 posti, occupati 96, disponibili 34: in questa carriera ci sono 45 idonei. Nella categoria degli storici dell'arte: 127 in organico, 101 posti occupati, 26 disponibili, 66 idonei. E così via, questo si ripete per tutte le carriere iniziali per quanto riguarda il personale idoneo. Io non so quindi come nel suo parere la 1^a Commissione abbia potuto dire che non esiste una graduatoria degli idonei.

P R E S I D E N T E. Questo lo accetteremo. Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. FRANCO BATTOCCHIO